

SCATTI IN BIANCO E NERO

“GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI, DIO!”

Aguzza lo sguardo

Dio lo vedi nel silenzio. Tutte le cose importanti prendono contorno nel silenzio. Se hai il coraggio di andare a scandagliare le profondità del tuo cuore farai scoperte straordinarie. E se anche dovessi trovare del male, non hai fatto una scoperta di poco conto. Ricordati che una delle disgrazie che possono capitarci è proprio questa: non accorgerci di ciò che c'è in noi. Viviamo alla giornata. Come se tutto andasse bene. Impara a fermarti davanti a te e domandati ogni giorno: “Chi sono io davvero? Sia nel bene come nel male”. Se non fai questo vivrai sempre da persona senza valore e ti lasci travolgere da ogni onda che si accanisce contro di te.

La storia

E' proprio dura la vita di Manuele. Indossa sempre gli stessi abiti. Si nasconde per non farsi notare. Giovanni se ne è accorto, ma più che altro per prenderlo in giro e coprirlo di ridicolo.

Qualche giorno fa ci si è messo anche l'insegnante di latino: lo ha umiliato con parole infami per dieci minuti. Per concludere, poi, con una spedizione punitiva al dirigente della scuola.

“Sempre tu” è stato il commento del “capo”. Oggi rientrando a casa si è barricato in camera. Sta maturando la decisione di non farsi più vedere da nessuna parte.

Filippo è la voce della sensibilità in quel gruppo di ragazzi. Ha già dato l'allarme: “Manuele non mi convince. Non sta più uscendo con noi. Si è proprio ritirato dalla nostra compagnia. Secondo me sta soffrendo molto, si sente molto solo. Finirà col chiudersi in se stesso. E chi s'è visto, s'è visto!”.

“Ehi, Manu. Vuoi uscire stasera?”. “ Veramente ... non so ...”. “Dai, siamo di pizza. Mi raccomando: sbrindellati, inguardabili, da pellegrini. Ti ho messo nell'elenco e niente scherzi, capito?”.

Filippo ha capito che lo deve mettere a suo agio. E' la cura giusta?

Guardiamo negli occhi Dio

Non siamo abituati, Dio, a capire dal tuo sguardo cosa pensi tu delle nostre scelte e dei nostri atteggiamenti. Noi pensiamo soprattutto a noi stessi. Ci preoccupiamo di avere sempre le spalle coperte in modo che nessuno ci scomodi, ci chieda un po' di attenzione, si permetta di usare il nostro tempo. Eppure gli altri si aspettano da noi un dono di attenzione. Soprattutto se non si possono permettere di contare per i soldi, per i vestiti marcati, per il successo che hanno con le ragazze o con i colleghi di lavoro, magari meno furbi di noi.

Dobbiamo guardarti negli occhi, Dio e scavare nel tuo sguardo un amore sofferente. Tu soffri per noi. Soffri per le nostre disattenzioni. Soffri per il nostro disinteresse. Soffri per le nostre preferenze che escludono sempre i più deboli e quelli che non riescono ad alzare la voce o a fare i bullettini davanti agli altri o i sapienti davanti alle persone dello stesso ambiente di lavoro.

Manuele è lì, sdraiato sul suo letto, a guardare il soffitto. Vede passare il volto degli amici che a tutti pensano, fuorché a lui. Ma su quel soffitto è disegnato il tuo Volto di Padre. Soprattutto è stampato nel suo cuore. Dio, ti chiedo che scopra la tua presenza. Anche se, pregandoti, devo stare attento a non fare lo scarica barile: siccome ci pensi tu, io mi sento comodamente dispensato.

Don Mario Simula